

Da Aiello accuse a tre marescialli: “Mi terrorizzavano con false notizie”

Un imprenditore «terrorizzato» dai marescialli infedeli Antonio Borzacchelli, Giuseppe Ciuro e Giorgio Riolo che si vendevano per due soldi, gli spacciavano notizie fasulle nella speranza di ottenere favori e assunzioni. Questa l'immagine che ha dato di sé ieri in aula il bagherese Michele Aiello. Imprenditore miliardario della sanità privata arrestato per mafia, Aiello ha deposto al processo a carico dell'ex deputato regionale dell'Udc e sottufficiale dei carabinieri Antonio Borzacchelli, imputato per concussione, che finora si è avvalso della facoltà di non rispondere. L'amicizia che un tempo c'era tra Aiello e Borzacchelli è finita malissimo. Borzacchelli, secondo l'accusa, avrebbe taglieggiato l'amico, con la scusa di tutelarlo da inchieste giudiziarie e ora Aiello si è costituito parte civile al processo contro il maresciallo-deputato, diventando il suo principale accusatore.

Quella di ieri era la terza udienza dedicata all'interrogatorio di Aiello, considerato un prestanome di Bernardo Provengano. In teoria dunque avrebbe avuto le spalle ben coperte, ieri però l'imprenditore ha fornito di sé ben altra immagine. L'interrogatorio si è aperto con una domanda del pm Nino Di Matteo: “Ingegnere Aiello lei pagava il pizzo?” Risposta: “Sono stato costretto a pagare il pizzo su ogni lavoro stradale che avevo in appalto - ha detto - da 1993 fino 2001. Quando non lo facevo i mezzi dell'azienda venivano danneggiati”. Di Matteo ha chiesto ancora. «Di questo era informato Borzacchelli?». Risposta. « Si glielo dissi». «É lui cosa le consigliò?», ha chiesto Di Matteo. «Mi disse di non pagare». E il pm ha aggiunto: «Le disse di fare denuncia? ». Risposta: «No, di questo non mi parlò mai. Nè mi chiese i nomi di chi mi faceva le richieste di denaro».

Poi l'accusa è entrata nel dettaglio dei rapporti tra Borzacchelli e Aiello. «Ero terrorizzato da lui - ha detto Mello -. Cominciai a preoccuparmi seriamente quando mi disse che se avessero voluto avrebbero potuto rovinare chiunque». Di Matteo gli ha chiesto di precisare. «Chi avrebbe potuto rovinare chiunque?» e Aiello ha risposto: «Borzacchelli - ha detto il testimone - mi disse che con l'attività di polizia giudiziaria che svolgeva nell'Arma sarebbe stato in grado di distruggere chiunque, compreso gli altri imprenditori che gestivano a San Lorenzo un altro centro diagnostico come il mio».

Aiello, nelle precedenti udienze, aveva parlato dei prestiti fatti al maresciallo e delle richieste sempre più esose ricevute da lui. Borzacchelli sarebbe arrivato a pretendere dall'imprenditore il 53% delle quote sociali del centro diagnostico di Bagheria di cui Aiello era titolare.

«Borzacchelli - ha detto - cominciò a dirmi che c'erano dichiarazioni del collaboratore di giustizia Nino Giuffrè su di me, fu allora che mi rivolsi ai marescialli Ciuro e Riolo per capire se fosse vero». Giorgio Riolo e Pippo Ciuro sono stati arrestati nel novembre dell'anno scorso con l'accusa di concorso in associazione mafiosa nell'ambito della stessa indagine che vede coinvolti Aiello e Borzacchelli. «Ma anche loro si comportarono allo stesso modo di Borzacchelli. Mi davano notizie fasulle per spaventarmi - ha detto Aiello -. Vertici in procura, indagini dei Nas, conoscenze dirette con magistrati. Tutte cose che poi si sono rivelate false». Da Ciuro e Riolo ha detto di avere appreso una circostanza. «Entrambi mi raccontarono che Borzacchelli - ha proseguito - era stato filmato dai servizi segreti mentre si trovava in compagnia del boss di Bagheria Nicolò Eucaliptus in un bar e che con i servizi aveva barattato, per evitare problemi, informazioni su di me». Aiello ha

rivelato di avere fatto ai due marescialli una serie di favori in cambio delle loro informazioni. «Prestiti per comprare una macchina - ha precisato - lavoretti edili nelle case di proprietà, l'assunzione di familiari».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS